l'eroe della domenica

BONINSEGNA e il mio Genoa: levate loro e cercate di immaginare che cosa sarebbe il campionato italiano; uno squallore, una roba come veder giocare la Nazionale, quella squadra che passa 87 minuti su 90 a difendersi, e a domandare quanto manca alla fine e poi vince la partita. Anzi, peggio, se levate Boninsegna e il Genoa non si vince neanche la partita: gol non se ne vedono, ovvio: Boninsegna i gol li fa, il Genoa li prende, ma vanno accomunati nell'elogio perché se non c'è nessuno che prende i gol non c'è nemmeno nessuno che li segna. Vanno accomunati nell'elogio perché se non ci fosse Boninsegna a segnarli e non ci fosse il Genoa a prenderli, i gol chi li vede?

Prendete ieri: tredici gol, una cosa strepitosa, perché vuol dire un poco meno di uno per squadra ma un poco più di uno per partita. Roba da non credere, da inflazione. Però levate il Genoa e Boninsegna e cosa rimane? Certo: il Genoa i tre gol li ha presi con signorilità, come se la cosa non lo riguardasse, ma sempre tre gol sono un bel mucchio. E, d'accordo, il Foggia a San Siro i suoi cinque gol li prende sempre quando incontra l'Inter (anche la volta scorsa: e andò in B proprio per quei cinque gol che gli davano la peggiore differenza reti), comunque quattro reti di Boninsegna sono anche queste un bel mucchio.

Ora voi capite che a questo punto occorre che le autorità calcistiche prendano provvedimenti molto seri: vietare all'Inter di cedere Boninsegna. Cioè: di permetterle di cederlo a chiunque tranne che al Genoa. Perché con Boninsegna rossoblù si crea una specie di monopolio: lui segna i gol, la difesa li prende e quindi se uno vuol divertirsi deve aspettare il Genoa. Il quale un occhio su Boninsegna lo tiene dal momento che Bordon come realizzatore vale ancora meno di Riva che i gol non li fa nemmeno su rigore; appena compie 48 anni, Boninsegna diventa rossoblù e torna a far coppia con Corso che per allora ne avrà poco più di cinquanta e Valcareggi, essendosi deciso a rinnovare la Nazionale, li convoca tutti e due. Assieme a Maraschi, che è appena riuscito a dare — su rigore — il primo punto di questo campionato alla Sampdoria, la quale è come quelli che continuano a pagare le rate dell'automobile dopo che l'automobile non ce l'hanno già più: i punti fatti fino adesso erano sul conto dell'anno scorso. Maraschi, certo, è un poco vecchio: ma un uomo di esperienza in questa Nazionale ci vuole.

Kim

Inter e Juventus, vittoriose con largo punteggio, affiancano la capolista

SI È CONCLUSA LA CACCIA AL NAPOLI

URSS in Messico pronta a giocare contro il Cile ma non in Cile

CITTA' DEL MESSICO, 18 novembre

Mancano ormai solo tre giorni al 21 novembre, data fissata per il retour-match tra Cile e URSS, in lotta per la qualificazione ai mondiali di Monaco. La FIFA, dopo il suo vergognoso «no» alla richiesta sovietica di giocare in campo neutro per evidenti cause di forza maggiore, è bersagliata da critiche e da proteste provenienti da ogni parte del mondo. Non è escluso che, in extremis, l'organismo calcistico internazionale venga costretto a rivedere il suo atteggiamento di supina acquiescenza ai golpisti cileni.

«E' ciò che speriamo — ha dichiarato oggi Ponomarev, c.t. della Nazionale sovietica —. Siamo qui in Messico, in tournée, per dimostrare che ci troviamo nella migliore forma e pronti a giocare in qualsiasi momento contro il Cile, naturalmente non in Cile». Ponomarev ha aggiunto che ufficialmente alla Federcalcio sovietica non è stata comunicata la decisione della FIFA di squalificare l'URSS se non si presenterà nello stadio-lager di Santiago. La Nazionale sovietica ha in programma un incontro amichevole con il Monterrey il 20 e con il Torreon il 22.

FIORENTINA - NAPOLI — Allo scadere del secondo tempo, Clerici, invano osteggiato da Galdiolo, marca il punto del pareggio per gli azzurri.

In una partita dalla duplice fisionomia il Napoli pareggia all'89' con la Fiorentina: 1-1

Roggi al primo minuto centra e Clerici rimedia «in extremis»

Un risultato che premia la compagine di Vinicio per la volontà profusa e la determinazione dimostrata nel serrate finale - La squadra toscana debilitata dall'assenza di De Sisti e Antognoni - Della Martira infortunato

MARCATORI: Roggi (F) al 1' del primo tempo; Clerici (N) al 44' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 7, Roggi 7,5; Beatrice 7, Brizi 6,5, Della Martira 6,5 (Parlanti dal 28' del secondo tempo); Caso 6, Merlo 8, Desolati 7, Guerini 7,5, Speggiorin 6. (N. 12 Favaro, n. 13 Saltutti).

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6,5, Pogliana 6; Zurlini 6,5, Vavassori 6,5, Orlandini 7; Canè 6,5, Juliano 7, Clerici 7, Mascheroni 5 (Albano dal 16' del secondo tempo), Braglia 6. (N. 12 Da Pozzo, n. 14 Ferradini).

ARBITRO: Michelotti di Parma, 7.

NOTE: Cielo sereno, temperatura mite, spettatori 60 mila circa (paganti 33.943, abbonati 17 mila), per un incasso totale di 131 milioni compresi gli abbonamenti; calci d'angolo 10 a 1 per il Napoli; si è registrato l'esordio in serie A di Vincenzo Guerini, vent'anni, di Roberto Parlanti, ventidue anni, di Antonio Albano, di vent'anni. Della Martina ha riportato la sospetta distorsione del ginocchio destro. Ammoniti: per gioco scorretto Vavassori, Merlo, Canè, Galdiolo, per ostruzionismo Roggi. Sorteggio doping positivo per Roggi, Beatrice, Merlo, Carmignani, Canè, Mascheroni.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 18 novembre

Primo minuto di gioco. Attacco della Fiorentina con pallone da Merlo a Caso che scatta sulla fascia destra del campo e al momento del cross viene anticipato dal libero Zurlini, che devia il pallone in calcio d'angolo. Batte lo stesso Caso, pallone al centro dell'area napoletana, mischia e Roggi salta più alto di tutti e insacca con Carmignani fermo a guardare la traiettoria del pallone. Lo stadio del Campo di Marte, nonostante circa 15 mila tifosi napoletani arrivati in città fin dalle prime ore del mattino con ogni mezzo, muniti di trombette, bandiere e striscioni, esplode in un boato.

89' di gioco. Punizione per il Napoli, pallone da Juliano dalla destra verso sinistra dove scatta Vavassori che avanza lungo la linea laterale e lancia rasoterra verso Clerici, che è riuscito a liberarsi della morsa di Galdiolo. Il «gringo» aggancia il pallone, con le spalle si difende dalla carica di Galdiolo e di Brizi e da posizione angolatissima spara una gran bordata: il pallone viaggia da sinistra verso destra, passa un palmo dalle dita protese di Superchi in tuffo, picchia all'interno del palo e carambola nel sacco. E' il meritato pareggio per il Napoli, autore di un finale eccezionale.

I tifosi napoletani sembrano impazziti e per una buona mezz'ora rimangono tutti sugli spalti a cantare e ballare la tarantella al suono di strani strumenti. Un pareggio che i partenopei hanno raggiunto solo allo scadere della gara: un risultato che premia la compagine di Vinicio per la volontà profusa e per la determinazione dimostrata, pur avendo ricevuto un colpo piuttosto duro dopo appena un minuto: pareggio che i padroni di casa avrebbero potuto evitare solo se Galdiolo e Brizi, conoscendo il valore di Clerici, non avessero permesso al centravanti partenopeo di quadagnare quei tre metri indispensabili per aggiustarsi il pallone, girarsi e calciare di prepotenza di sinistro.

Infatti, pur riconoscendo ai napoletani numerosi meriti, primo fra tutti quello di aver concluso la gara in ottime condizioni fisiche, non è ammissibile a giocatori che calcano i campi erbosi da anni, commettere certi errori. E così la Fiorentina non solo ha perso un punto in media inglese, ma ha perso anche l'occasione di riportarsi in testa alla classifica in compagnia di Inter e di Juventus.

Ma a prescindere dal risultato, resta il fatto che la Fiorentina, scesa in campo priva di due elementi del valore di De Sisti e Antognoni (relegati in infermeria) dopo aver sfruttato appieno la prima occasione che le è capitata ed avere dato sfoggio di bel gioco per tutta la prima parte dell'incontro, sfiorando almeno in un paio d'occasioni il raddoppio, nel secondo tempo ha pagato lo sforzo sostenuto per mantenere il ritmo indiavolato degli avversari, per poi calare nettamente di tono nell'ultimo quarto d'ora nel corso del quale, appunto, gli ospiti agguantavano quasi in extremis il pareggio.

Una partita che, pur vedendo nel primo tempo una Fiorentina più spumeggiante rispetto ad altre volte, ha divertito il pubblico soltanto nel finale, quando i napoletani, ben sorretti dal fiato, hanno dato vita ad una lunga serie di azioni mettendo ai pali i padroni di casa che, nonostante tutto, si sono ben difesi.

Incontro quindi che ha avuto due volti ben distinti ed ha fatto intravedere le pecche sia da una parte che dall'altra: in campo viola la mancanza di elementi in grado di poter controllare con maggiore assiduità la fascia centrale del campo (e qui va detto che l'esordiente Guerini è apparso molto utile); in campo azzurro la prova evanescente di Mascheroni, schierato nel ruolo di interno al posto dello squalificato Esposito. Non appena Vinicio si è deciso a rimandare negli spogliatoi Mascheroni per far posto all'esordiente Albano, la compagine napoletana ha preso infatti più corpo ed ha sfruttato appieno il vistoso calo dimostrato dai padroni di casa.

Per quanto riguarda le azioni da rete, anche queste si sono bilanciate: nel primo tempo, come abbiamo già accennato, al 25' Guerini da una quarantina di metri ha scodellato una palla gol sui piedi di Caso, ma questi non è stato svelto a battere a rete, al 36' su cross di Merlo, Roggi ha tirato di forza in porta, ma questa volta Carmignani si è mostrato abilissimo nell'intuire e bloccare; al 41' da posizione di contropiede Caso, su ennesimo lancio di Guerini, è scattato alla perfezione, ha raggiunto l'area napoletana, ma anzichè servire al centro o Speggiorin o Desolati, liberissimi da marcatura, ha voluto realizzare da solo, mandando il pallone fra le braccia di Carmignani.

Nella ripresa dopo un mancato intervento di testa di Desolati su perfetto cross di Merlo, è iniziata la riscossa napoletana, e così al 28' su cross di Canè, il terzino Pogliana, solo davanti a Superchi, ha calciato il pallone alle stelle; al 31' il pallone è arrivato a Clerici che pur marcato strettamente, diciamo fallosamente, da Galdiolo, è riuscito a girarsi e tirare in porta: Superchi con un tuffo ha deviato in calcio d'angolo e i napoletani hanno reclamato il calcio di rigore, che però Michelotti non avrebbe potuto sanzionare visto che aveva concesso la regola del vantaggio.

Poi al 35', su cross di Vavassori, Juliano ha girato al volo e Superchi si è superato deviando il pallone oltre la traversa, e al 41' su cross di Albano e perfetto colpo di testa di Canè Roggi ha ribattuto sulla linea di porta. Poi è arrivato il gol-miracolo di Clerici a ristabilire le distanze.

Loris Ciullini

1-1 al termine di una partita confusa e nervosa

Il Milan (una «punta» e tanta paura) è costretto al pareggio dal Vicenza

Le due reti messe a segno da terzini: Longoni per i veneti e Sabadini per i rossoneri - Ai milanisti è mancato l'attacco

MARCATORI: Longoni (V) al 16', Sabadini (M) al 30' del p.t.

VICENZA: Bardin 7; Gorin 6,5, Longoni 6,5; Fontana 6 (Berti dal 28' del s.t. s.v.), Ferrante 6, Berni 6; Damiani 7—; Sormani 7—, Vitali 6, Faloppa 6, Vendrame 5 (12° Sulfaro, 14° Macchi).

MILAN: Vecchi 7—; Anquilletti 6, Sabadini 6,5; Dolci 6, Schnellinger 6, Biasiolo 7; Sogliano 6,5, Benetti 6, Bigon 6, Rivera 6,5, Bergamaschi 6 (12° Pizzaballa, 13° Zignoli, 14° Turini).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 5,5.

NOTE - Giornata da bellissimo novembre, cielo terso. Spettatori 38 mila, di cui paganti circa 27 mila per un incasso di 70 milioni. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 8-5 per il Vicenza. Incidenti a Dolci, Fontana e Vitali; ammonito Bigon per proteste.

DALL'INVIATO

VICENZA, 18 novembre

Detto e fatto. Il Milan, prudentissimo, ottiene il pareggio a Vicenza e non ce la fa proprio a raggiungere la vetta come chi, forse meno guardingo, sa rischiare e agguantare Vinicio. Una strana partita. Molto valida come agonismo, combattuta di gomito. Ma la tecnica, ahimé, non si fa più vedere. Grossolani gli errori, vanno a segno i terzini, il cervello da ambo le parti lascia libere — e basta — le gambe. Insomma, risiamo alle solite. Battaglia ce n'è, ma è fatta sul computo degli strafalcioni.

Per un momento a Vicenza eran convinti che il Milan stesse rubando. Poi, pian piano, calando di tono, rincorrendo frenetici palloni invisibili, Vitali e compagni hanno convinto gli spalti che qui non si ruba mai niente. Quale sia il risultato va bene, l'importante è che perda il Verona.

Non convince in attacco il Milan con una «punta» (e se segna un terzino qualcosa non va), ma non incanta nemmeno in difesa. E' troppo scoperto, ammassando gli atleti in quella linea immaginaria tra il centro e l'area avversaria. Non c'è più il raccordo: Rivera si spinge di fianco a Bigon, perché Bergamaschi un po' tenta, poi getta la spugna, di tenere il campo come Chiarugi. Si mette ad un punto a coprire la destra, per togliere spazio a Longoni che lascia incantato Sogliano.

Insomma, la sua intelligenza c'è sempre sul campo, ma oggi più che dare la palla, più che fare regia, il «capitano» tiene il campo, turando certe falle impreviste. Una prestazione di aurea mediocrità, un po' riscattata nella ripresa con qualche tocco alla sua maniera. Sabadini, che dovrebbe marcare Vendrame (giocoliere in disgrazia presso il pubblico), fa da solita ala. Sogliano lavora in copertura, Benetti corre, contrasta, ma tira poco e in modo poco preciso. Ad occhio si vede che il Milan non va, non rende in avanti, ma solo sulla fascia centrale. Non basta, specie contro il Vicenza. Se proprio faceva tanta paura, se davvero non era possibile dare fiducia a Turini o a Tresoldi, tanto valeva inserire Zignoli a fare da argine al «camoscio» Damiani (Anquilletti non era il suo uomo) e tenere ad esempio Sabadini ala tattica, visto che Bianchi non c'era, come a Vienna, sacrificando Sogliano.

O gli schemi si fanno, mancando Chiarugi, sulla base dell'utilità e si va fino in fondo, oppure si lascia stare la maschera della prudenza.

S'è visto che questo Vicenza, che pure è partito corsaro, tentando sin dal fischio iniziale di colpire il Milan sorpreso, davanti al fatto compiuto è andato via via svuotandosi, confermando che a un serio divario di classe si può supplire agonisticamente solo fino ad un certo punto.

Ma il Milan, che pure ritornava ad impadronirsi della partita, ritrovando pian piano Rivera, non ha saputo imporre la propria classe, mancandogli il tocco decisivo.

Si è detto una strana partita e un Vicenza partito corsaro. Poteva segnare fin dal primo minuto, mentre ancora si stavano studiando le marcature. C'è uno scatto bruciante di Damiani sulla destra e Schnellinger taglia corto e lo stende. Batte la punizione Sormani e Vecchi si lascia sfuggire la palla (suo unico errore). La tocca secca Damiani e Sabadini la coglie a cucchiaio un centimetro dalla riga di porta. C'è grande entusiasmo, c'è l'impressione che sorprendere i rossoneri non sia poi così difficile.

Puricelli dispone i suoi uomini per ripetere in breve il colpaccio. Vitali e Damiani sono punte molto allargate, e in mezzo dovrebbe inserirsi Vendrame. Faloppa e Sormani guardano le spalle.

Il Vicenza continua alla grande: al 3' è Vendrame su punizione a far sudare Vecchi. Il tono è elevato, e un minuto dopo il quarto d'ora i veneti danno la grande illusione: va a rete Longoni, dopo aver ricevuto la palla al centro da Fontana. Fuga sulla sinistra, ingresso in area e Schnellinger si butta un secondo in ritardo. Longoni lo salta e calcia in corsa a mezz'altezza. Il tuffo di Vecchi non serve: 1-0.

Il Milan è un po' disorientato e stenta a riorganizzarsi davanti alle folate biancorosse. La sua manovra è confusa, ma porta al 20' la testa di Sogliano ad impegnare Bardin ed al 27' Bergamaschi a sfiorare di poco il palo.

Alla mezz'ora le distanze sono di nuovo quelle di partenza: va via Bergamaschi, stavolta a destra, e supera in palleggio aereo Fontana. Poi dà a Sabadini, e passano istanti lunghissimi prima che si aggiusti la palla davanti al portiere. Poi tira ed è fatta.

Si arriva al 45' e il Vicenza ha ancora un'occasione: Sormani batte a sorpresa una punizione dal limite e smarca Damiani. Il suo scatto però non dà frutti e la palla si perde di poco a lato.

Ripresa. E' il Milan, stavolta, ad avere, con Benetti, un pallone di quelli che, ora dentro ora fuori, possono fare una partita. Romeo però spara su Bardin in uscita, riprende e gliela dà ancora addosso.

La partita poi scade di tono: si paga lo scotto dell'inizio di fuoco. Annotiamo al 20' un tiraccio alto di Bigon, al 22' una testata di Sabadini che va a campanile oltre la traversa, un pallone sprecato da Vitali al 38' ed infine un Benetti che stanga, poco prima che Gialluisi fischi la fine, sui pugni di Bardin. La partita finisce così come è nata: né carne né pesce, e a nervi un po' tesi.

Gian Maria Madella

L.R. VICENZA - MILAN — Sabadini, mentre Vendrame inutilmente accorre, calcia a rete realizzando il gol del pareggio rossonero.

La Svizzera sconfitta in Turchia (2-0)

SMIRNE, 18 novembre

Nell'ultima partita del secondo gruppo europeo delle eliminatorie per i campionati mondiali di calcio, la Turchia ha battuto la Svizzera per 2-0 (0-0). L'incontro, come noto, non aveva alcuna influenza per la classifica del girone già vinto dall'Italia, ma il successo ha comunque permesso ai turchi di superare in graduatoria, per il secondo posto, gli elvetici.

Spogliatoi dello stadio di Vicenza

Puricelli se la prende con Vendrame Rocco è contento del primo tempo

SERVIZIO

VICENZA, 18 novembre

Un Nereo Rocco dall'occhio turgido e la parlata stanca parla del suo Milan con accenti quasi di compassione. «Un bel primo tempo — spiega — e poi un gioco arruffone che ha finito per favorire il difensivismo ad oltranza del Lanerossi. Comunque un punto in trasferta non fa mai male».

Qualcuno gli fa notare che la mancanza di un Chiarugi in fase offensiva si è fatta sentire. «Il giocatore è in via di ripresa — afferma — e domenica sarà sicuramente in campo. Oggi non l'ho voluto rischiare per non imbrogliare troppo le carte in vista del *big-match* di domenica con la Juve. Per il resto tutto o.k.».

Escono i protagonisti ed è un botta e risposta serrato. Vecchi: «Sul gol di Longoni sono uscito ma non c'era nulla da fare. Sul tiro di Sormani devo ringraziare Anquilletti per il rinvio sulla linea. Nella ripresa, invece, ho preso soltanto freddo».

Bigon parla di giornata nera, Sabadini esulta per il suo gol. («Ho atteso un momentino in modo da trovare il varco») e sulla partita dice: «Contro squadre dal gioco caotico ma veloce ci troviamo sempre in difficoltà. Meglio incontrare la Juventus o l'Inter».

Poi è la volta di Biasiolo. «Se Romeo non avesse sprecato quella palla-gol che gli avevo porto su un piatto d'argento, ora non staremmo qui a piangere per il pareggio. La mia prestazione? Chiedeteio a Rocco».

Infine Rivera: «Ero un po' stanco. La partita di mercoledì a Wembley ha avuto il suo peso, comunque niente da recriminare: risultato ineccepibile contro un Lanerossi mai domo». Contento anche il presidente Buticchi. «Un pareggio che accontenta tutti. meglio di così...».

Spogliatoi del Vicenza. Musi lunghi e non si sa perché. Il colpevole numero uno è Vendrame, reo di aver «inventato» troppo con un Milan che non perdona. «Vendrame fa bella figura soltanto contro i ragazzini», dice il tecnico con malcelata collera. Ma lo smentisce nettamente il preparatore atletico Menti: «Il giocatore ha solo bisogno di giocare. Deve essere lasciato in pace».

Il presidente Farina non vuole entrare nel merito, ma Vitali e Sormani sì. «Il modulo è quello — dicono in coro — inutile metterlo in discussione. Con Vendrame ci troviamo a nostro agio».

A Puricelli non rimane che prenderne atto.

Antonio Bordin

Gli spogliatoi di Firenze

Clima acceso: polemiche liti e tifosi «fermati»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 18 novembre

Napoli e Fiorentina hanno fatto abbastanza onore alla posizione che occupano (magari per poco tempo) nei «quartieri alti» della classifica, dando vita ad una partita incerta e ricca di fasi interessanti. Certo, i sostenitori della Fiorentina hanno masticato amaro quando Clerici ha infilato il pallone nella rete del vecchio amico Superchi a pochi secondi dal termine, e questo è stato il tema dominante delle interviste.

Radice: «Sono molto rammaricato perchè dovevamo vincere questa partita, ma la inesperienza dei nostri ragazzi ha favorito la rimonta del Napoli».

Forse avete delle attenuanti per l'infortunio capitato a Della Martira e per l'assenza di De Sisti e Antognoni?

«Quello è un altro discorso: guardando alla partita di oggi e agli uomini che l'hanno giocata, non era una gara da pareggiare. Bastava fare più attenzione, controllare meglio quel brutto cliente che è Clerici, mentre il Napoli mi è sembrato una squadra interessante ma non certo imbattibile».

Di parere diverso è Vinicio, l'allenatore del Napoli: «Se c'è una giustizia sportiva, che premia i giusti meriti, il pareggio è giusto». Un giudizio sulla Fiorentina?

«Una squadra vispa e fresca, forse un pochettino inesperta».

Festeggiatissimo l'ex viola Clerici, autore della spettacolare rete finale, che farà discutere per un pezzo: «Niente da eccepire, perchè io sono fatto così — ha detto ridendo il numero nove del Napoli — non mi arrendo mai e ogni tanto mi capita di marcare un gol, quando tutto sembra deciso: questo scherzo lo feci anche al Napoli, due anni fa, quando indossavo la maglia della Fiorentina».

Merlo: «Per me il risultato è giusto: noi abbiamo attaccato per primi, loro nella ripresa. Certo, se avessero pareggiato prima era meglio, ma così rimane un boccone amaro per noi».

Come giudica il Napoli?

«Una grossa squadra, con un forte centrocampo, una squadra molto preparata dal punto di vista atletico».

Si è trattato di una giornata dal clima abbastanza acceso: per calmare i bollenti spiriti, in qualche occasione sono intervenuti massicciamente polizia e carabinieri. Nella mattinata e poco prima dell'incontro, gli agenti della Mobile hanno bloccato ventitrè bagarini e sequestrato duecento biglietti; hanno denunciato sei persone per detenzione di razzi, hanno sequestrato 117 petardi e una pistola lanciarazzi.

I carabinieri hanno fermato quattro persone, scese a vie di fatto con un gruppo di tifosi fiorentini, mentre i militi della Fratellanza militare, che prestano servizio allo stadio, sono dovuti intervenire quattro volte per accompagnare all'ospedale altrettante persone che, prese dall'emozione, si sono sentite male.

Pasquale Bartalesi

L'Olanda si qualifica per Monaco

AMSTERDAM, 18 novembre

L'Olanda si è qualificata per la fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1974 pareggiando 0-0 con il Belgio nell'ultima partita del terzo gruppo eliminatorio europeo. Gli olandesi, infatti, hanno concluso il girone in testa alla classifica con 10 punti a parità con il Belgio ma con una migliore differenza reti (più 22 contro più 12 dei belgi).